

PAPA

«Catechesi permanente su famiglia e vita»

ATTUALITÀ

04_03_2011

**Massimo
Introvigne**



Benedetto XVI ha ricevuto il 3 marzo il terzo gruppo di vescovi della Conferenza Episcopale delle Filippine (Settore centrale e sud) che vengono quest'anno a Roma per la visita «ad limina Apostolorum». Il Settore centrale e sud delle Filippine comprende la provincia di Mindanao, caratterizzata dalla forte presenza del fondamentalismo islamico, con gravi episodi anche di terrorismo.

Ai vescovi di questo difficile territorio **il Papa ha ricordato l'importanza della catechesi**

, rivolta sia ai cristiani sia ai non cristiani. Nel suo discorso Benedetto XVI ha sottolineato in particolare tre punti: la necessità che la catechesi comprenda i principi della morale familiare; il fatto che anche i sacerdoti sono destinatari della catechesi; e la dimensione di catechesi che dev'essere presente anche nel dialogo con i musulmani.

Ai cattolici, ha detto il Papa, **dev'essere proposta una «formazione catechetica permanente»**. «La profonda pietà personale del vostro popolo deve essere alimentata e sostenuta da una comprensione profonda e dall'apprezzamento per gli insegnamenti della Chiesa in materia di fede e di morale».

Questa catechesi, ha detto il Papa, deve comprendere obbligatoriamente **un'insistenza sul ruolo della famiglia**, «con particolare attenzione ai genitori nel loro ruolo di primi educatori dei figli nella fede». «Quest'opera - ha detto il Papa ai vescovi filippini - è già evidente nel sostegno che offrite alla famiglia di fronte a influenze che potrebbero diminuirne o distruggerne i diritti e l'integrità». La catechesi non può limitarsi ai principi della fede, pure essenziali, ma deve estendersi alla morale e in particolare ai principi non negoziabili in materia di vita e di famiglia.

Destinatari della catechesi sono anche i sacerdoti. I vescovi, ha affermato il Pontefice, hanno «il dovere particolare» di conoscerli bene e di «guidarli con sincera premura, mentre i sacerdoti devono essere sempre preparati a svolgere con umiltà e fedeltà i compiti loro affidati». I nuovi sacerdoti, quelli anziani, quelli in difficoltà sono destinatari speciali di questa catechesi, che i vescovi hanno il dovere di proporre tramite incontri periodici regolari.

Anche il dialogo con i fedeli di altre religioni, «in particolare nelle aree meridionali del vostro Paese», cioè a Mindanao - ha detto il Papa -, è a suo modo una forma di catechesi, in cui è necessario anzitutto che «la Chiesa proclami senza posa che Cristo è la via, la verità e la vita». Nello stesso tempo la Chiesa Cattolica «rispetta tutto ciò che è vero e buono nelle altre religioni, e cerca, con prudenza e carità, di instaurare un dialogo onesto e amichevole, con i seguaci di quelle religioni, laddove è possibile».

Come in altre occasioni, Benedetto XVI ha indicato come obiettivo realistico del dialogo interreligioso con i musulmani non un impossibile consenso teologico ma la **convivenza pacifica sulla base dei principi della ragione e del diritto naturale**. Scopo del dialogo, ha detto il Papa ai vescovi di una regione dove i cristiani sono spesso vittima di violenze, è avviare un non facile «cammino verso la pace autentica e duratura con il vostro prossimo».